



Tempo pittore. Ovvero il tempo che dipinge emozioni, colora lo spazio, tratteggia l'infinito. Si chiama così, *Tempo Pittore*, l'ultimo libro di Giuseppe Selvaggi, bancario pugliese trasferitosi a Milano, cultore di tradizioni popolari e animatore dell'associazionismo pugliese in Lombardia.

Un libro bello, intimo e coraggioso (perché ci vuole sempre coraggio ad avere delle cose da dire, e a dirle) che mette assieme poesie, brani di una prosa intensa e vissuta, belle immagini. Un esercizio della memoria in forma poetica, come l'autore dice di se stesso nel brano che conclude il volume, *Distensione dell'anima*.

*Tempo Pittore* trasuda memoria, e non potrebbe essere diversamente. È una memoria che collega Selvaggi agli affetti e alle persone della sua infanzia, ma anche a quelli del suo presente. Il lettore intuisce che i versi e le pagine che ha davanti sono il prodotto di una riflessione approfondita, del tentativo, riuscito, di slegarsi dal tempo, e dalla sua tirannia. E se ne fa avvicinare.

Questo prendere le distanze dalla tirannide del tempo consente alla memoria di riaffiorare dagli scantinati in cui lo scorrere dei giorni l'ha costretta, attraverso l'esercizio di un'altra virtù oggi in disuso, quell'*ozio* che, come avverte Selvaggi, "è una esigenza dello spirito".

“Posso affermare senza vanagloria - aggiunge - di aver impegnato molto del mio ultimo tempo all’esercizio di questa difficile arte, si diviene con la pratica spettatore attento e al tempo stesso distaccato, le ombre che ci passano accanto alzando il passo e a volte la voce appaiono come una moltitudine di esseri che si agitano, come avviene ai pesci quando finiscono in una rete; è il rimanere in una posizione di quiete per un tempo non misurato rivolgendo attenzioni a quello che non è considerato importante o significativo che fa la differenza come il concentrarsi su aspetti apparentemente marginali quali l’osservazione del pulviscolo visto attraverso un raggio di sole che filtra da una finestrella o la melodia del suono del mare”.

*Tempo pittore* segue di un anno la pubblicazione di *Milano e il mare dentro. Sopravvivere alla metropoli*, Ed Insieme (2016). L’intrigante titolo deriva da una espressione coniata nel Seicento per sottolineare il valore estetico della patina, della scurità che il tempo fa apparire sopra le pitture intesa come il valore del passaggio del tempo sull’opera che talvolta le favorisce.



Giuseppe Selvaggi

Come su una tela, il trascorrere del tempo smorza le tinte forti e sanguigne delle nostre esistenze, induce a una visione riflessiva e ad accomodamenti, non serve ricorrere a un restauratore che riporterebbe come per un *lifting* un volto a una non reale freschezza, le rughe dell'anima sono per chi ha vissuto come quella patina che su un'opera pittorica conferisce un tono ambrato ed omogeneo che impreziosisce l'opera stessa.

Giuseppe Selvaggi riesce a declinare con rara efficacia questa patina della memoria che rende pittore il tempo. La lettura delle sue poesie non ha mancato di provocarmi perfino qualche brivido: è accaduto mentre leggevo *Esule di Puglia*, che mi piace condividere con gli amici e i lettori di *Lettere Meridiane*. La memoria così professata e così ritrovata diventa una opportunità per riflettere con un certo distacco sul presente che ci circonda con i suoi mille problemi, e ci fa ritrovare il gusto di quell'arte antica cui stiamo rinunciando: il pensiero.

*“Di domanda in domanda - conclude Selvaggi - sono arrivato a chiedermi se valga la pena di perdere tempo a pensare. Forse sì. Quando un uomo pensa, non può essere che in alto. È questa la mia fede. Non l'unica. Mi basta per seguire ancora con curiosità lo spettacolo del mondo.”* Bravo, Giuseppe

TEMPO PITTORE. Emozioni, spazio, infinito

Autore: Giuseppe Selvaggi

Casa editrice: Ed Insieme

Pagine: 128

Prezzo: € 10,00

Di seguito, *Esule di Puglia*, tra le liriche contenute nel volume che più efficacemente ne svela l'essenza:

Se chiudo gli occhi  
Milano si allontana,  
malgrado la calca  
nella metropolitana  
riesco a percepire  
gli odori della mia campagna  
che si mescolano alla brezza

del mare.

Una luminosità  
che si fa suono  
con rimandi ad assoluti  
pomeriggi estivi.

Poter vivere  
come le lucertole  
sui muretti a secco  
e godere del calore  
sino all'ultimo  
raggio di sole.

Un altro giorno  
si consuma  
nella campagna pugliese,  
un altro giorno  
in attesa del raccolto.

Terra rossa,  
terra pietrosa,  
terra arsa,  
terra di abbandoni  
e ritorni,  
luoghi magici,  
dove  
se sai tacere,  
se vuoi ascoltare  
le voci del vento  
portano al tuo orecchio  
un canto antico  
fatto di dolore e speranza.

Una preghiera,  
una bestemmia  
e una richiesta di perdono

alzando gli occhi  
al cielo.  
Tra gli ulivi  
al tramonto  
si squarcia  
di rosso l'orizzonte,  
la campana  
del paese  
invita i villani  
e noi esuli di Puglia  
al rientro.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



- L'ineffabile Puglia  
di Giuseppe  
Selvaggi, nel  
salotto dell'anima



- Avrei voluto  
amarti



Bovino finalista  
del Borgo dei  
Borghi. Una sfida  
da vincere.



Il potere ipnotico  
del bianco e nero  
nella Puglia di  
Giovanni Rinaldi

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 37